

Pietro Masè e Zeno Zuliani, 23 e 22 anni, fondano la Bocconi students for sustainable finance

I due bocconiani della finanza seria

Rispettare l'ambiente fa guadagnare più soldi alle aziende

DI STEFANO LORENZETTO

Warren Buffett, 90 anni, detto l'Oracolo di Omaha, un patrimonio di 82,5 miliardi di dollari, nella classifica 2019 di *Forbes* il terzo uomo più ricco del pianeta (dopo **Jeff Bezos** di Amazon e **Bill Gates** di Microsoft, ma nel 2008 era il numero uno), primo azionista di Cattolica assicurazioni fino all'arrivo delle Generali, un giorno rivelò la sua ricetta negli affari: «Il mercato azionario è semplice. Basta acquistare per una cifra inferiore al loro valore intrinseco quote di una grande azienda gestita da dirigenti integerrimi e capaci, e quindi conservare quelle quote per sempre». **Pietro Masè** e **Zeno Zuliani**, 23 e 22 anni compiuti nel marzo scorso a quattro giorni di distanza l'uno dall'altro, a modo loro l'hanno perfezionata: «Per non combinare disastri, la finanza deve essere al servizio di uno sviluppo etico sostenibile, imperniato sui fattori Esg». Tenete a mente questa sigla. La «e» sta per *environmental*, rispetto dell'ambiente; la «s» per *social*, quindi diritti umani, parità di genere, protezione del consumatore; la «g» per *governance*, direzione aziendale, equità di salari fra dipendenti dello stesso livello, meritocrazia. «È dimostrato che gli investitori sono sempre più attenti a questi parametri, a tal punto che le aziende rispettose dei criteri Esg hanno nel lungo periodo un rendimento molto più alto di quelle che se ne fregano», sintetizza **Masè**.

Non saranno gli Oracoli di Verona, fatto sta che i due giovanotti, ex studenti del liceo scientifico Fracastoro, freschi di laurea triennale alla Bocconi di Milano (il primo l'ha conseguita con 110 e lode in Economia e Finanza, il secondo discute in questi giorni la tesi in Economia aziendale e Management), hanno creato in seno all'università milanese, che da sempre sforna la classe dirigente, l'associazione studentesca Bssf (Bocconi students for sustainable finance), per far sì che le loro idee in materia di sviluppo etico-sostenibile non restino sulla carta.

Con i suoi 23 anni, **Masè** è il più anziano dei 12 soci fondatori, tutti neolaureati in Bocconi, provenienti dalle più disparate località del Belpaese, da Lodi a Castellana Grotte, e anche l'unico fra loro che sta per traslocare nel Regno Unito, essendo stato ammes-

so per la laurea magistrale alla Lse, la London school of economics da cui uscirono 14 premi Nobel, da **George Bernard Shaw** a **Bertrand Russell**, da **Friedrich von Hayek** ad **Amartya Sen**, come pure l'ex premier **Ro-**

Il primo è stato ammesso per la laurea magistrale alla London school of economics con una lettera di presentazione di Francesco Giavazzi e Maurizio Dallochio. Il secondo è figlio del vicepresidente e azionista di Aquardens, il primo parco termale d'Italia, nato per caso da un campo di kiwi, oggi secondo in Europa per numero di presenze dopo Terme Erding

mano Prodi.

Figlio unico dell'avvocato **Marco Masè** e di **Paola Natale**, segretaria del corso di laurea in Medicina all'Università di Verona, Pietro ha avuto un bisnonno calciatore, **Giorgio Masè**, che dal 1920 al 1926 fu attaccante del Mantova. Per 15 anni ne ha seguito le orme: è stato portiere di Ares, Crazy Colombo e Cadore.

Il suo amico **Zuliani**, che è l'unico altro veneto nell'associazione Bssf e proseguirà in Bocconi gli studi per la laurea magistrale, è nato a Negrar. Il padre Roberto è vicepresidente di Aquardens e azionista - insieme con il fratello Flavio, amministratore delegato - del parco termale di Pescantina. La madre **Elisabetta Fiorini** è imprenditrice agricola. Ha una sorella di 17 anni, Maria Vittoria, che studia sistemi informatici aziendali all'Istituto Calabrese-Levi di San Pietro in Cariano.

Quand'è nata questa idea?

Masè. Tra maggio e giugno. Volevamo capire come funziona la finanza sostenibile che ha a cuore i parametri Esg.

Zuliani. L'attenzione per i temi ambientali in Bocconi si potrebbe misurare già dal fatto che ha installato i dispenser di acqua per evitare le bottigliette di plastica. Ma non ci sono esami obbligatori su questo argomento, solo corsi opzionali. Questo perché in tutte le università italiane, secondo me, si fa molta teoria e poca pratica.

Non avrebbe dovuto pensarci il vostro ateneo ai parametri Esg?

Statuto e organigramma della nostra associazione sono stati riconosciuti dalla

Bocconi, che ci concede di accedere gratis a piattaforme importanti, come Bloomberg, e ci mette a disposizione gli stand per i nostri eventi. Abbiamo cominciato a raccogliere le iscrizioni. La quota associativa è obbligatoria: 10 euro una tantum.

In concreto che farete?

Masè. Siamo presenti di LinkedIn e Instagram. Abbiamo raccolto 130 curriculum e li stiamo analizzando per reclutare 30 analisti. Produciamo report periodici in inglese, in modo da raggiungere gli studenti dell'intero pianeta. Il tutto senza scopo di lucro.

Qual è l'argomento delle vostre tesi di laurea?

Zuliani. Un'analisi dei bilanci 2017-2019 di Aquardens. Ho giocato in casa, lo ammetto. Fu mio nonno Lucillo, scavando un pozzo in un campo per irrigare i kiwi, a scoprire l'acqua calda a Pescantina. E non è una battuta. Con 500.000 ingressi annui, oggi Aquardens è il primo centro termale d'Italia. In Europa è preceduto solo da Terme Erding, vicino a Monaco di Baviera, che ne conta 1,5 milioni.

Masè. La mia tesi verteva sul Servizio sanitario nazionale, mettendo a confronto la regione migliore e quella peggiore.

Mi lasci indovinare: il Veneto e la Calabria.

Esatto. In Veneto i soldi sono spesi bene, in Calabria non si sa dove finiscano, è scritto così persino negli atti della Corte dei conti. L'indagine si basava su 34 parametri dei Lea, livelli essenziali di assistenza. A fronte di una

«Fin da bambino vedevo mio padre che si dilettava a giocare in Borsa con il pc. Mi parlava di azioni e obbligazioni. La mia tesina per l'esame di terza media la dedicai alla bolla speculativa esplosa del 2008». L'amico: «Mio papà di computer ne usava addirittura due, per seguire i mercati. Ora gli basta un solo monitor. Di economia e finanza ne sa più di me»

spesa annua pro capite di 1.784 euro nella Regione Veneto e di 1.762 nella Regione Calabria, la prima dimostra criticità per un solo indicatore, la seconda per 10.

Perché ha scelto di lasciare la Bocconi per la Lse?

Non sono mai stato all'estero con Erasmus. Se vado a Londra, non è certo per poi tornare a Verona.

Poveri genitori, non la inquieta stare sulle spese?

No, rafforza il mio senso di responsabilità. Sono ben conscio del sacrificio economico che affrontano: 29.000 sterline di retta annua, 700 sterline al mese per l'alloggio, altre 1.000 sterline al mese per i pasti, secondo i calcoli della Lse, che a me paiono esagerati. In tutto fanno 49.400 sterline, circa 55.000 euro. Mi aiuterà la nonna Anna, che mi faceva qualche bonifico per le spese di vitto e alloggio mentre a Milano ero coinquilino del qui presente **Zeno Zuliani**.

Alla Lse la selezione è durissima. Com'è riuscito a farsi accettare?

Sono stato presentato da due docenti della Bocconi: **Francesco Giavazzi**, edi-

«A livello globale, in almeno un quarto dei portafogli degli investitori, l'influenza dei principi ambientali, sociali e di governance è passata dal 48 per cento del 2017 al 75 del 2019. Forse perché hanno paura di Greta Thunberg. Non ho ancora capito se tutti pensino davvero quello che dicono sull'ecologia o se seguano una moda. Di sicuro è redditizia»

torialista del *Corriere della Sera*, che mi aveva dato 30 all'esame, e **Maurizio Dallochio**.

E lei, Zuliani?

I miei se la caveranno con 15.000 euro annui di retta. Anche se il master in business administration, cui si accede dopo almeno un triennio di vita lavorativa, ne costa 59.000.

Non le piace studiare all'estero?

L'anno scorso sono stato da luglio a ottobre in Vietnam. Cercavo qualcosa di sfidante, un Paese in via di sviluppo che attrae sempre di più gli investitori a causa del conflitto commerciale fra Cina e Stati Uniti.

Avete mai lavorato?

Masè. Mi ero iscritto a Matematica applicata, qui a Verona, ma non mi piaceva, e così ho fatto il test alla Bocconi, per cui ho subito sentito il bisogno di contribuire al finanziamento dei miei studi milanesi. Ho fatto per quattro anni la guida volontaria con il Fondo ambiente italiano. Mi ha preparato il professor

Giandomenico Sergio, mio insegnante di storia dell'arte al Fracastoro. Portavo i turisti in visita ai monumenti. Poi sono diventato a mia volta formatore di studenti per il Fai. Ho avuto anche esperienze di channel manager in Nuova opera rooms, un bed & breakfast, e di internship in web marketing analysis presso Mt distribuzione, due aziende di Verona.

Ma perché voi bocconiani non parlate come mangiate?

Ha ragione. Intendevo dire che curavo il sito internet e la piattaforma di gestione delle prenotazioni su Booking, Expedia e Arbnb.

Zuliani. Parlare in inglese consente di apparire più importanti. (*Ridono entrambi*).

Io, oltre a fare il cicerone con il Fai, ho partecipato come tutor degli studenti al Progetto europeo Antica Messene, in Grecia, sponsorizzato dalla Nanyang technological university di Singapore e dall'Università di Verona, e lavorato in contabilità all'Aquardens.

Che cosa vi attrae della finanza?

Fin da bambino vedevo mio padre che si dilettava a giocare in Borsa davanti al computer. Mi coinvolgeva parlandomi di azioni e obbligazioni. Pensi che la mia tesina per l'esame di terza media la dedicai alla bolla speculativa esplosa nel 2008.

Masè. Mio padre di computer ne usava addirittura due, per seguire i mercati. Ora gli basta un solo monitor. Di economia e finanza ne sa più di me.

Che cosa c'è di etico nel fare soldi con i soldi?

Zuliani. È proprio questo interrogativo che ci ha spinti a fondare l'associazione Bssf. La finanza viene demonizzata. La vorrei meno speculativa e più attenta agli interessi dei piccoli e medi imprenditori, che spesso arrivano a suicidarsi perché non ce la fanno a difendere le loro aziende.

Masè. Mi dissocio. Ho studiato finanza e non posso scagliarmi contro l'attività in cui ho deciso di dare il meglio di me stesso. È un mondo crudele, d'accordo, ma io posso investire solo in aziende che rispettino gli Esg e, con i miei soldi, persino influenzare i governi.

A George Soros riesce benissimo: nel 1992 vendette allo scoperto l'equivalente in sterline di 10 miliardi di dollari,

Ring, società di Amazon, lancia uno strumento che può rivoluzionare la sorveglianza domestica

La sicurezza viaggia sul drone

Vola per casa e trasmette le immagini in diretta sul cellulare

DI MAICOL MERCURIALI

È capace di svolazzare per casa seguendo percorsi predefiniti e, con la sua telecamera ad alta definizione, riprendere tutto e trasmettere in diretta all'apposita app. Così, quando si è fuori dal proprio alloggio, dallo schermo del telefonino è possibile controllare ciò che succede tra le mura domestiche. E magari verificare se ci si è dimenticati una finestra aperta, oppure se si è spento il forno o il ferro da stiro. Ma il piccolo drone sviluppato da Ring, società di Amazon specializzata in sicurezza, può scattare sull'attenti se l'impianto antifurto di casa rileva un'infrazione oppure se i suoi sensori registrano un rumore insolito.

Ring Always Home Cam è uno strumento innovativo che può rivoluzionare la sorveglianza domestica e ha un costo di poco più di duecento euro. Il lancio commerciale è previsto per il prossimo anno, può essere collegato con il Ring Alarm (un



Gli utenti possono impostare percorsi per il drone tramite un'app per smartphone

sistema antifurto domestico) e per il momento il funzionamento è garantito negli spazi interni. Gli utenti, infatti, possono impostare percorsi per il drone tramite un'app per smartphone o, se il drone rileva un movimento in una specifica zona della casa, esso può volare da solo in quel punto e registrare il video di ciò che sta accadendo.

Il drone ha un suo dock e quando è a riposo la telecamera è spenta e il sistema si presenta come un piccolo cubo. Se arriva il segnale di allarme le eliche poste sulla sommità si accendono e il guardiano volante di Amazon si libra in aria: ha la forma a T e nella parte bassa del tronco è posizionata la telecamera ad alta

definizione.

«Sappiamo che quando succede qualcosa dentro casa i nostri clienti vogliono essere in grado di vedere esattamente cosa sta accadendo, ma non è sempre possibile avere una copertura per tutta l'abitazione», ha sottolineato **Leila Rouhi**, presidente di Ring, spiegando

perché la società ha progettato questo drone che in prospettiva potrebbe soppiantare le classiche telecamere di sicurezza: perché monitorare solo alcune zone della casa, correndo il rischio di avere dei punti ciechi, quando si può avere uno strumento dinamico che gira per casa?

Come ricorda la **Cnn**, però, il lancio di questo dispositivo preoccupa sicuramente gli esperti di privacy, che hanno già criticato Amazon per le partnership di Ring, in quanto questo sistema potrebbe essere il primo passo per una rete di sorveglianza diffusa. La società, tuttavia, su questo fronte ha già messo le mani avanti e ha specificato che il drone è pensato per essere rumoroso durante il volo, rendendo così chiaro quando è in uso. Inoltre non può essere controllato manualmente, ma possono essere impostati solo percorsi predefiniti. Insomma, non potrà essere usato per verificare la fedeltà del partner.

© Riproduzione riservata

SEGUE DA PAG. 13

provocando un terremoto nel Sistema monetario europeo che portò la lira a svalutarsi del 30 per cento.

Però un grande investitore può anche diventare l'azionista di maggioranza di un'impresa, sfiduciare il management che ignora gli Esg o puntare sui bond di aziende che eccellono in sostenibilità.

Volete spiegare che cos'è questa benedetta sostenibilità?

Zuliani. Sostenibilità vuol dire garantire che le risorse disponibili in questo momento siano conservate anche per le generazioni future.

Siete due gretini della finanza.

Masè. A livello globale, in almeno un quarto dei portafogli degli investitori, l'influenza dei principi ambientali, sociali e di governance è passata dal 48 per cento del 2017 al 75 per cento del 2019.

Perché secondo lei?

Forse perché hanno paura di **Greta Thunberg**. Non ho ancora capito se tutti pensino davvero quello che dicono sull'ecologia o se seguano solo una moda. Di sicuro è una moda redditizia: chi applica gli Esg, incassa dividendi più alti.

Zuliani. La società canadese Corporate Knights stila ogni anno la classifica mondiale delle 100 aziende quotate in Borsa, con ricavi per almeno 1 miliardo di dollari, e la presenta al World economic forum di Davos. Nel 2020, alle spalle della prima, la danese Ørsted, multinazionale dell'energia, figurano le italiane Enel all'8° posto, Erg al 35°, Intesa San Paolo al 39° e Generali al 69°.

E come mai, se è così vantag-

giosa, in passato gli investitori non badavano alla sostenibilità?

Masè. Bella domanda. Oggi le norme ambientali sono assai stringenti, i social network premiano i comportamenti virtuosi, i mass media stig-

«Abbiamo sempre davanti agli occhi l'esempio del nostro amico Christian Gandini, figlio di un operaio marmista di Affi. Si è laureato alla Bicocca con 110 e lode. Si è pagato gli studi facendo il cameriere d'estate sul lago di Garda. Andrà a prendersi il master all'Università di Warwick, una delle prime 10 del Regno Unito. Un esempio anche per noi bocconiani»

matizzano quelli irresponsabili.

Chi non vedrà di buon occhio la vostra associazione?

Zuliani. Non credo che piacerà a personaggi come **Soros**.

Masè. Vogliamo solo informare, non convincere.

Avete mai provato a giocare in Borsa?

Zuliani. Sì, su Plus 500, una piattaforma israeliana che offre una demo gratuita, mettendo a disposizione 40.000 euro, ovviamente virtuali. Però i valori dei mercati sono veri, aggiornati in tempo reale. Ho guadagnato 7.000 euro, anche questi virtuali, comprando oro e petrolio. Se avessi giocato con i soldi veri, avrei perso, perché non appena vedi che l'investimento va in rosso, molli tutto.

Masè. Ho fatto anch'io simulazioni all'università, per qualche milione di dollari. Dovevo vendere azioni

di Amazon, Apple, S&P 500, oro e petrolio ai miei compagni di classe, che rappresentavano gli edge fund. Ho guadagnato circa 400.000 dollari. Finti, è ovvio. Era la prima volta. M'è venuta voglia di provarci con i soldi veri, però non li ho.

Che cosa sognate di fare dopo l'università?

Zuliani. Vorrei fare l'imprenditore ed esportare il brand di famiglia, Aquardens, in giro per il mondo, creando centri benessere nelle grandi città e realizzando così il sogno di mio padre e mio zio.

Masè. Mi piacerebbe diventare un ricercatore di macroeconomia alla Banca centrale europea.

Come descrivereste la condizione dei giovani

d'oggi?

La meritocrazia non è premiata. Chi si laurea alla Bocconi con 105 ha una preparazione decisamente superiore in confronto a chi esce con 110 e lode da alcune università del Meridione. Eppure nel pubblico impiego vince il neolaureato del Sud che ha avuto il voto più alto ma la formazione più scarsa.

Zuliani. Sicuramente in Bocconi la competitività è altissima. Altrove non vedo la stessa voglia di affermarsi, di arrivare. Questo spiega perché il 76 per cento dei bocconiani abbiano un lavoro il giorno stesso della laurea.

A maggio il debito mondiale ha raggiunto i 255.000 miliardi di dollari, cioè il 322 per cento del Pil globale: 74.000 sono debiti delle aziende, 70.000 dei governi, 63.000 delle società finanziarie e 48.000 delle famiglie. Come pen-

sate che ce la caveremo?

Masè. L'unico modo di fare soldi è investire soldi. Se il governo li spende per l'istruzione e l'impiego dei giovani, come consiglia **Mario Draghi**, ci sarà un ritorno. Se li investe sul reddito di cittadinanza, come ha fatto **Giuseppe Conte**, stiamo freschi. Ci vorrebbe un esecutivo tecnico con obiettivi di lungo termine, che duri 40 anni.

Appartengo alla prima generazione di italiani che consegneranno ai loro figli un futuro peggiore di quello che abbiamo avuto in eredità dai nostri padri, spesso poveri per non dire miserabili. Come dovrei sentirmi?

Zuliani. Bene. Siete la generazione che si è sacrificata. Mio padre a 7 anni lavorava all'osteria La Pergola di Pescantina, io alla sua età guardavo Disney channel. Siamo nati trovando tutto già pronto. Per questo in tanti giovani manca il desiderio di emergere.

Compagni di studio di umili origini ne avete mai visti in Bocconi?

Masè. Sì. Vi sono molte borse di studio per chi ha un reddito familiare basso e se le merita.

Zuliani. Io ho sempre davanti agli occhi l'esempio del nostro amico **Christian Gandini**, figlio di un operaio marmista di Affi. Si è laureato alla Bicocca con 110 e lode in Economia delle banche e degli intermediari finanziari. Si è pagato gli studi facendo il cameriere d'estate sul lago di Garda. Ora andrà a prendersi il master all'Università di Warwick, una delle prime 10 del Regno Unito. Un esempio anche per noi bocconiani.

L'Arena

© Riproduzione riservata